

Inaugurazione, presso Abbazia e Parrocchia di San Pietro, in Assisi, del

CENTRO DI PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE
“CARLO ACUTIS E ANTONIO PENNACCHI”.

Monsignor Domenico Sorrentino

Una parola ai ragazzi e ai giovani

Ragazzi, giovani, ricordate Napoleone? Ovviamente sì. Si narra che questo imperatore francese, morto nel 1821, una volta disse al Cardinale Ercole Consalvi, Segretario di Stato di Papa Pio VII: “Sa che io posso distruggere la Chiesa?”

Questi erano i tempi in cui visse il **venerabile Antonio Pennacchi**, sacerdote di Assisi, sepolto in questa Chiesa abbaziale, da oltre mille anni servita dai benedettini e d’ora in poi affidata alla nostra diocesi. Don Antonio era nato nella vicina Bettona nel 1782. Sette anni più tardi scoppierà la rivoluzione francese. Alcuni valori della rivoluzione (libertà, uguaglianza, fraternità) hanno radici cristiane e restano parte viva della nostra democrazia. Purtroppo la rivoluzione assunse presto un volto di terrore, di sangue e di persecuzione alla Chiesa. Napoleone la volle esportare anche in Italia. Ad Assisi fu tempesta: oltre trenta sacerdoti con il vescovo furono deportati in Francia. Rimase qualche sacerdote? Sì, don Antonio Pennacchi. Era vice parroco proprio in questa parrocchia di San Pietro. Forse fu risparmiato perché era insegnante delle scuole pubbliche e, pertanto, utile alla città. Rimase solo (o quasi), ma non si scoraggiò. Ne approfittò anzi per diventare l’apostolo di Assisi, facendo di tutto per difendere la fede del nostro popolo.

Se vogliamo capire questo prete, ci aiuta Papa Francesco. Egli ci chiede di essere una **“Chiesa in uscita”**. Cioè non una Chiesa che si chiude dentro i recinti sacri limitandosi ad aspettare le persone. La Chiesa che piace a Gesù è quella che esce per le strade, bussava alle porte delle case, si fa presente nelle scuole, vive tra i ragazzi e usa i social, soprattutto si fa carico dei più poveri. Occorre “uscire”, per annunciare a tutti la gioia del Vangelo, la bella notizia di Gesù.

Don Antonio fu tutto questo. E perciò resta attualissimo, anche se sono passati quasi due secoli dalla sua morte (1848). Tra gli assisani la sua memoria resta viva. Senza paura, andando contro corrente, invitava tutti a pregare anche per le strade (la preghiera del mezzogiorno, l’Angelus). Riusciva ad ottenere dal Signore tanti miracoli per malati e poveri e ne ottiene anche oggi per chi si affida alla sua intercessione. La Chiesa aspetta un miracolo ottenuto per sua intercessione per dichiararlo beato.

Oggi, ad Assisi, e in tutto il mondo, fa notizia soprattutto **Carlo Acutis**, prossimo santo. Un ragazzo sorridente, pieno di vita, di interessi, di amore per la natura e di abilità informatica. Un ragazzo come gli altri, ma tutto centrato su Gesù, specie nella Santa Eucaristia, affezionato a Maria col Rosario, e sempre pronto al servizio dei poveri, considerati veri amici. Gesù lo volle con sé a quindici anni (2006) perché si dedicasse a una missione di amore dal cielo. E lo sta facendo alla grande.

Nel nostro tempo non mancano persecuzioni ai cristiani in varie parti del mondo. Ma da noi, la persecuzione non viene, come al tempo di Napoleone, con la forza degli eserciti. Viene attraverso i social, i media, e altri percorsi sociali e culturali, dove non mancano cose buone (anzi, dobbiamo tutti preoccuparci di riempirli di cose buone), ma si elaborano anche tanti modi di pensare e di agire, molto lontani dal Vangelo. Li respiriamo e li facciamo nostri senza nemmeno accorgercene: e così diventiamo tutti fotocopie, invece di essere originali con Gesù, come diceva Carlo Acutis.

Il CENTRO DI PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE, che oggi inauguriamo, nasce in questa storica Abbazia di San Pietro. È diocesano, ma si apre ai tanti ragazzi e giovani che raggiungono Assisi da tutto il mondo. Vengono, come da sempre, per San Francesco, Santa Chiara e altri santi, ma oggi anche per il **Santuario della Spogliazione**, che ricorda il gesto di Francesco d'Assisi che si spogliò di ogni bene terreno per amore di Gesù. Il Centro, che è nella parte bassa della Città, si coordina col Santuario stesso, e anche con la Cattedrale di San Rufino, nella parte alta. La Cattedrale è la chiesa - madre della diocesi, ricorda il patrono San Rufino, e ospita la reliquia del cuore di Carlo. Qui a San Pietro c'è un'altra reliquia preziosa di Carlo, un frammento del suo pericardio (membrana che avvolge il cuore). Appena si entra, c'è sulla destra il corpo del Venerabile Pennacchi. Anche Santa Maria Cristina Bando, fondatrice delle suore che qui operano, aiuterà nella riscoperta dell'adorazione eucaristica.

Il Centro nasce oggi non a caso con la presenza del Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, che ci porta così anche la benedizione di Papa Francesco. Qui, per tanti ragazzi e giovani, dovrà risuonare soprattutto una domanda decisiva: **che cosa il Signore vuole da me?** È quello che diciamo "vocazione", cioè chiamata di Gesù. Una chiamata che può aprirsi in tante direzioni: famiglia, professione, vita religiosa, sacerdozio, diaconato, ecc. Tante corsie di un'unica "autostrada per il cielo", come amava dire Carlo Acutis parlando dell'Eucaristia.

Don Antonio Pennacchi, che speriamo di vedere presto beato, e Carlo Acutis, che sarà canonizzato il prossimo 27 aprile, vogliamo fare "squadra" per attirare qui tanti ragazzi e giovani, e diventino per loro, insieme con gli altri santi di Assisi e della Chiesa universale, compagni di viaggio. La santità è il segreto della vera gioia.

+ Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra - Gualdo Tadino e di Foligno
Abbazia di San Pietro, Assisi, 30 marzo 2025.